

Sabato 18 luglio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Aids, donne a rischio per amore del partner

ROMA. È l'amore o la grande fiducia nel partner che porta le donne italiane, sempre più coinvolte dal problema Aids (negli ultimi dieci anni la proporzione delle donne che si sono ammalate è passata dal 16,6 al 23,3 per cento) a non proteggersi durante i rapporti sessuali. A scoprirlo, è stata un'indagine, condotta in 21 città da Modica a Pordenone, dall'Associazione Nazionale per la lotta all'Aids (Anlaid) con un finanziamento del Ministero della sanità. I volontari dell'Anlaid hanno intervistato oltre 10.000 donne, di tutte le età e di tutte le classi sociali. E i risultati, hanno spiegato, «sono sconcertanti»: 70 donne su 100 pur conoscendo bene il problema e sapendo a quali rischi vanno incontro, non usano il preservativo. Rischiano, le donne italiane, soprattutto perché ritengono «di conoscere bene il partner» (79,3%) e anche «per fiducia nella fedeltà di lui» (74,6%) e «per l'emozione del momento» (63%). Ma anche (il 35%) perché «per amore si fa tutto». E tra i motivi addotti, hanno fatto notare i relatori, ce n'è un altro sul quale è bene riflettere: «è lui che non vuole» hanno precisato 61 donne su 100. In molte donne è forte «la paura di offendere il partner» (43,5%) o «il timore di rovinare la poesia» (59,9%) o ancora «la vergogna di comperare preservativi» (55,3%). E non solo: 15 donne su 100 hanno dichiarato di avere un rapporto stabile e di non usare il preservativo per paura di essere abbandonate. Le più a rischio in assoluto, sembrano essere le casalinghe, con un rapporto stabile: sono loro che in assoluto non usano mai il preservativo e pensano che i coetanei abbiano rapporti stabili. Più protette invece le giovani studentesse nubili, che non studiano un rapporto stabile, ma utilizzano molto il profilattico. «Ancora una volta - ha commentato l'immunologo Ferdinando Aiuti - viene dimostrato che nel nostro Paese, su questo tema, c'è una grande incoscienza. A questo punto è chiaro: per frenare l'ascesa dei casi di Aids in Italia serve una campagna informativa martellante sull'uso del preservativo».

L'esplosione, su una collina tra Canicattì e Naro, ha coinvolto sedici bunker pieni di polvere nera

Salta in aria una fabbrica di fuochi

Quattro morti nell'Agrigentino

L'azienda era in regola, i corpi proiettati ad alcune decine di metri



La fabbrica di fuochi d'artificio esplosa (ripresa dalla tv) Ansa

CANICATTI (AGRIGENTO). Un boato iniziale, poi altre due, un'altissima colonna di fumo nero, denso e acre, porzioni di muro che volavano spazzati via, sparsi nel raggio di decine di metri. Questa scena oggi pomeriggio poco dopo le 16, in contrada Calza, tra Canicattì e Naro, in una fabbrica di giochi pirotecnici che in una frazione di secondo si è trasformata in luogo di morte e disperazione. Due famiglie sono distrutte nella cittadina agrigentina e piangono i loro cari, chiedendosi come la tragedia sia stata possibile. Antonino Di Naro, 49 anni, la moglie Santa Tomaselli, 39 anni, ed i nipoti Vincenzo e Domenico Di Naro, di 18 e 24 anni, sono morti mentre lavoravano nella fabbrica, perfettamente in regola con le norme, che da generazioni la famiglia gestiva, vendendo fuochi d'artificio in tutta la Sicilia per sagre, feste comunali e parrocchiali. Antonino e Santa Di Naro lasciano due figlie Elena, 21 anni, e Dina, 18. Vincenzo e Domenico lasciano un padre e una madre distrutti dal dolore insieme alla sorella Margherita. È lei che riesce a dire solo poche parole tra le lacrime: «È una tragedia terribile. Per favore lasciateci soli nel nostro dolore». La tragedia è avvenuta su una colinetta, al centro di un appezzamento di due ettari dove i Di Naro avevano la fabbrica.

Sulla collina vi erano sei piccoli bunker di cemento armato ed un laboratorio. Nei bunker veniva stoccata la polvere pirica. Un grosso carico era arrivato alcuni giorni fa perché in questo periodo la richiesta di giochi pirotecnici è alta. Zii e nipoti si trovavano nel bunker della miscelazione quando è avvenuta la tragedia. Il primo bunker è esploso coinvolgendo altri tre. I cadaveri delle vittime sono irriconoscibili. I carabinieri sono riusciti a ricomporre due corpi, ma lo spettacolo, dice un investigatore, è da film dell'orrore. Da Palermo è partita una squadra di artigiani della polizia, a bordo di un elicottero, per evitare altri incidenti. I carabinieri dovranno faticare per stabilire le cause dello scoppio, considerato che le esplosioni hanno cancellato tutte le tracce e hanno provocato un incendio, spento poi dai vigili del fuoco. I Di Naro erano esperti nel proprio mestiere ed appare impensabile che qualcuno abbia commesso un'imprudenza, davanti a tutta quella polvere pirica, come accendersi una sigaretta. L'esplosione ha danneggiato alcune case coloniche nella campagna circostante. La strada tra Campobello di Licata e Naro è stata chiusa al traffico per alcune ore. I sostituto pro-

Scritte squatter su dipinti a Viterbo

VITERBO. Sono considerati molto gravi i danni causati dal raid compiuto giovedì e ieri da teppisti sconosciuti in due chiese di Viterbo, tra le più belle di tutta la provincia. Giovedì la chiesa di S. Giovanni del XII secolo, imbrattata da scritte e simboli fatti con vernice spray rossa spruzzata dappertutto. E ieri è stata la volta della chiesa di S. Maria della Verità, della stessa epoca. Sugli affreschi sono stati tracciati simboli anarchici e scritto con vernice rossa la frase «Sole vive» (riferendosi alla giovane suicidatasi alcuni giorni fa a Torino). Oggi saranno a Viterbo gli specialisti della Sovrintendenza ai beni storici ed artistici del Lazio per valutare i danni e, soprattutto, per studiare le ipotesi di restauro. Il problema più serio riguarda il politico di una Madonna con Bambino e Santi di Francesco D'Antonio Zacchi, detto il Balletta, del 1441. Il trittico è una delle opere più belle dell'intero Quattrocento viterbese, ed è stato uno dei pezzi più pregiati esposti nell'ormai famosa mostra su quel periodo allestita nei locali del Museo civico. I vandali hanno scritto la parola «Sole» sulla parte superiore del trittico, coprendo gran parte delle vesti della Madonna; la parte inferiore raffigurante alcuni santi è stata deturpata con una striscia di vernice. Ieri altri danni sono stati causati ad affreschi risalenti al Quattrocento e al Seicento della chiesa della Verità, dove si è salvato dallo scempio il prezioso affresco di Lorenzo da Viterbo del 1400, rappresentante lo sposalizio della Vergine, considerato un esempio mirabile dell'arte italiana del Trecento. Per fortuna l'affresco è protetto da una inferriata che chiude la cappella, nella quale esso è ospitato su una parete. Sui due fatti stanno indagando i carabinieri e la Digos. La vigilanza è stata intensificata in tutte le chiese monumentali di Viterbo e in molti casi i portoni vengono chiusi dubito dopo le celebrazioni mattutine. È stata, comunque, esclusa l'ipotesi che a compiere il raid siano stati i giovani del centro sociale autogestito «Valle faul» di Viterbo, che nella serata di ieri hanno condannato, gli atti vandalici.

Si annuncia un venerdì nero negli aeroporti per il 24 luglio

Aerei a rischio, ma treni regolari

Traffico da esodo sulle strade

Disagi ieri a Linate per lo sciopero degli stagionali

ROMA. Revocati ieri gli scioperi dei ferrovieri in programma dal 20 al 26 luglio, ma annunciato un nuovo sciopero, per venerdì 24, dei dipendenti Civiltavia. Dunque aerei a rischio. E sulle strade, c'è anche il probabile sfumare degli sconti per la benzina concordati in concomitanza con le vacanze, per la rottura delle trattative tra gestori e compagnie petrolifere. Strade che da ieri pomeriggio e, secondo le previsioni della Società autostrade, per tutto oggi, erano e saranno parecchio trafficate, soprattutto verso sud: il movimento dei vacanzieri di metà luglio si intreccia con quello dei viaggiatori del week end e prima di domani non tornerà alla calma.

Ieri pomeriggio e ieri sera erano trafficate la A4 per i laghi di Garda e d'Iseo e verso Venezia, la Firenze mare, tutta l'area genovese, la A1 intorno a Bologna e Firenze, la A14 tra Rimini e Bologna, la A26, la Roma-Civitavecchia. Molto traffico anche sul raccordo di Roma in direzione della Pontina e su tutte le consolari in uscita dalla capitale. Sul fronte ferrovie, dopo l'accor-

do tra governo, Fs e sindacati, il Comu ha revocato lo sciopero di 24 ore in programma dalle 21 di sabato 25 luglio alla stessa ora di domenica 26. Anche la Fisast-Cisat ha sospeso gli scioperi in programma per il 20, il 21, il 24 e il 25 luglio. E dunque anche i traghetti per la Sardegna saranno regolari.

Per gli aerei, invece, si prevede un 24 luglio complicato, dato lo sciopero indetto dai confederati. Sciopera il personale di terra Meridiana, dalle 10 alle 18, ma la compagnia aerea ha già annunciato che non sono previste cancellazioni di voli. Stesso giorno e stesso orario per lo sciopero proclamato dal personale Civiltavia. Mentre ieri a Linate ci sono stati problemi per lo sciopero dei lavoratori part time e stagionali dello scalo, che chiedono l'assunzione a tempo indeterminato. Ci sono stati ritardi di alcuni voli e parecchi passeggeri costretti a portarsi il bagaglio a mano fino agli aerei.

Il 24, comunque, saranno assicurati i seguenti voli, tutti considerati comunque «collegamenti da



Lepri/Ap

assistere» anche in caso di sciopero: AZ 1514 Alghero-Malpensa; AZ 1515 Malpensa-Alghero; AZ 1556 Firenze-Cagliari; AZ 1557 Cagliari-Firenze; AZ 1564 Bari-Cagliari; AZ 1565 Cagliari-Bari; AZ 1590 Genova-Cagliari; AZ 1591 Cagliari-Genova; AZ 1894 Palermo-Pantelleria; AZ 1895 Pantelleria-Palermo; AZ 1705 Catania-Napoli-Venezia; AZ 1801 Palermo-Bari; AZ 1802 Bari-Palermo; AZ 1827 Catania-Bari; AZ 1828 Bari-Catania; AZ 1844 Torino-Cagliari-Palermo; AZ 1845 Palermo-Cagliari-Torino; AZ 1898 Palermo-Pisa; AZ 1899 Pisa-Palermo; IG 451/452 Cagliari-Pisa-Cagliari; IG 403/404 Olbia-Pisa-Olbia; IG 696 Bologna-Catania; IG 1187/1188 Catania-Pisa-Catania; IG 4262/4261 Malpensa-Cagliari-Malpensa; IG 9588/9589 Verona-Palermo-Verona; IG 9141/9142 Fiumicino-Catania-Fiumicino; IG 9583 Catania-Verona; IG 9568/9569 Verona-Cagliari-Verona; IG 193 Catania-Torino; IG 276/275 Torino-Palermo-Torino; IG 501/502 Olbia-Venezia-Olbia; IG 802 Genova-Olbia; IG 703/704

Olbia-Torino-Olbia; IG 211 Olbia-Malpensa; IG 1171 Catania-Malpensa; IG 1182/1181 Malpensa-Palermo-Malpensa; IG 156 Napoli-Olbia; AP 727 Linate-Olbia; AP 738 Olbia-Linate; ELG 501 Barcellona-Venezia; ELG 160/161 Venezia-Palermo-Venezia; ELG 241 Catania-Cagliari; ELG 241A Cagliari-Verona; ELG 101 Fiumicino-Venezia; ELG 140/141 Venezia-Cagliari-Venezia; ELG 221 Napoli-Verona; ELG 240 Verona-Cagliari; ELG 240A Cagliari-Catania; M8 1211/1210 Palermo-Lampedusa-Palermo; M8 1411/1410 Palermo-

VENEZIA

Spara al figlio e si uccide



eserena, a sparare al figlio e poi a suicidarsi. Nemmeno si esclude che possa essersi trattato di un incidente nel maneggiare la pistola. Le indagini sono condotte dai carabinieri di Mirano. Il ragazzo ferito al torace «è grave ma si salverà»: lo hanno dichiarato i medici che lo assistono nell'ospedale di Mirano. Egli si trovava in casa assieme al fratello di 14 anni che è riuscito a scappare e a dare l'allarme. L'altro fratello, 19enne, era al lavoro.

VIAGRA

Infarto E fa causa alla Pfizer



tutte le indicazioni necessarie sul nostro prodotto, che può essere acquistato soltanto se si ha la ricetta. Tocca quindi al medico giudicare quando la prescrizione è opportuna». Il 21 maggio Diego Padro aveva avuto una confezione di Viagra in regalo da un medico suo amico, David Krumholz. Si trattava di un campione omaggio, privo dell'etichetta su cui sono elencate le controindicazioni.

NEW YORK. Vuole un risarcimento di 85 milioni di dollari un diabetico che ha avuto un attacco di cuore dopo aver provato il Viagra. Diego Padro, 63 anni, abitante a New York nel quartiere popolare di Queens, credeva di aver scoperto una seconda giovinezza grazie alla pillola che restituisce la potenza sessuale. Ma dopo un ricovero di emergenza in ospedale ha cambiato idea e ha citato in tribunale l'industria farmaceutica Pfizer, produttrice della pillola. «Non mi sarei mai lasciato tentare - ha detto - se avessi saputo che il Viagra era pericoloso. Vorrei che fosse ritirato dal mercato. A una certa età non vale proprio la pena di rischiare la pelle per il sesso». La Pfizer ha replicato che il Viagra è stato lungamente sperimentato su diabetici e non ha alcuna controindicazione. «Abbiamo fornito ai medici - ha dichiarato il portavoce Andy McCormick - tutte le indicazioni necessarie sul nostro prodotto, che può essere acquistato soltanto se si ha la ricetta. Tocca quindi al medico giudicare quando la prescrizione è opportuna».

Commedia degli errori ieri mattina davanti al pretore di Genova

Immigrato scambiato per connazionale

Chiede un'informazione, lo processano

GENOVA. Ha chiesto un'informazione in tribunale e, come in un incubo kafkiano, si è ritrovato sul banco degli imputati, a rispondere di reati commessi da un altro. Con la pelle scura come la sua, in tasca un passaporto dello stesso paese africano, ma, ahimè, con un'identità incontestabilmente diversa.

A suo modo è stato fortunato. In primo luogo perché l'equivoco è stato - seppur tardivamente - chiarito, e poi perché il luogo in cui ha chiesto l'informazione era una pretura: se si fosse trattato di un ospedale, il protagonista di questa storia avrebbe magari rischiato di trovarsi sul tavolo operatorio sbagliato, gag non infrequente in tempi di malasanità. La strana avventura è capitata a un cittadino senegalese senza conti in sospeso con la legge, scambiato per un connazionale che ieri mattina doveva comparire nella veste di imputato in un processo davanti al pretore di Genova.

Chiarito in parte l'equivoco, il giudice gli ha comunque sequestrato il passaporto per ulteriori accertamenti. Il fatto, raccontato dal legale dell'africano, è accaduto nei giorni scorsi quando Modou Dieng, 41 anni, arrivato in treno da Milano, dove abitualmente abitava, stava cercando a Palazzo di Giustizia di Genova il suo legale, Gianfranco Pagano, con cui aveva un appuntamento per recarsi al Consolato a sbrigare alcune pratiche relative alla sua permanenza in Italia.

L'uomo, dopo aver chiesto a varie persone se avevano visto l'avvocato, si è avvicinato ad una giovane procuratrice legale che, nominata avvocato d'ufficio, a sua volta stava aspettando il suo cliente, Modou Diaw, anche lui senegalese, che doveva essere processato per ricettazione e vendita di merce contraffatta.

Credevo che l'uomo fosse il suo assistito, la giovane ha condotto in udienza Dieng, facendolo se-

dere sul banco degli imputati. Inutile le proteste del senegalese il quale, in uno stentato italiano, ha tentato di far capire di essere estraneo al processo.

Di aiuto al senegalese non sono stati neppure i tre carabinieri, testi nel processo, i quali avevano verbalizzato quattro anni prima il sequestro della merce contraffatta, uno dei quali in pratica ha detto di riconoscerlo «anche se un pò invecchiato».

Per chiarire l'equivoco, viste vane le sue proteste, il senegalese ad un certo punto dell'udienza ha mostrato il passaporto per far appurare la sua vera identità. Ma il pretore, non completamente convinto, gli ha sequestrato il documento per svolgere ulteriori accertamenti.

L'uomo, ancora incredulo per quanto gli è capitato, ha trovato l'avvocato Pagano al quale ha chiesto di inoltrare al giudice la richiesta di immediata restituzione del suo passaporto.